

Ogm,Defez(Sagri):Confagricoltura porti avanti libertà semina mais BT

Roma, 28 mar (Velino) - "Le biotecnologie sono una realtà in tutto il mondo avanzato, tranne che in Italia dove la politica continua a perseguire una strategia dilatoria che nuoce all'agricoltura e ai cittadini". Lo ha dichiarato Roberto Defez, ricercatore del Cnr e coordinatore di Sagri (salute agricoltura ricerca), l'associazione che riunisce ricercatori, agricoltori e società scientifiche italiane favorevoli alle biotecnologie. "Pochi sanno che l'Unione europea sta incalzando l'Italia sulla normativa italiana in materia di Ogm, regole che non sono mai state condivise con Bruxelles e che già da oggi potrebbero ritenersi decadute" ha dichiarato Defez nel corso della tavola rotonda dal titolo 'Il pregiudizio della non conoscenza'. Nel nostro paese infatti da una parte si finge di recepire la direttiva europea sulla libera coltivazione degli Ogm e dall'altra si introducono provvedimenti che ne impediscono l'applicazione e, ancora più grave, senza notificarli alla Commissione europea. A questo punto - afferma Defez - dovremmo avere il coraggio di dire che in Italia vale il principio della libera coltivazione delle varietà di mais Ogm iscritte al registro europeo, vincolante anche per il nostro paese. Rivolgo un appello al presidente di Confagricoltura Vecchioni di farsi interprete di queste istanze poiché la maiscoltura italiana e le filiere zootecniche a valle sembrano esser realmente al capolinea. E' ormai chiaro che la maggioranza dei maiscoltori chiede di poter seminare Ogm - prosegue Defez -, e non è un caso che questi agricoltori si concentrino nelle regioni del nord est che subiscono sempre di più la piaga della piralide, un parassita che aggredisce il mais favorendo lo sviluppo delle pericolose fumonisine, tossine che possono provocare tumori all'esofago e malformazioni congenite come la spina bifida. La politica preferisce costringere i maiscoltori ad inutili trattamenti con pesticidi e barattare la certezza del rischio fumonisine per l'alimentazione umana con i pregiudizi infondati sugli Ogm. Ci vorrebbe un po' più di coraggio per lasciarci finalmente alle spalle un ritardo in termini di innovazione che sarebbe insopportabile per qualsiasi economia che voglia dirsi avanzata. In questo senso Confagricoltura può fare molto con le proprie aziende agricole", conclude la nota.

Ogm, dal Forum di Taormina la Chiesa dice sì

dal nostro inviato

Taormina, 28 mar (Velino) - Ogm e fame nel mondo. Un tema che con la crisi globale e "l'insicurezza" alimentare che avanza assume sempre di più le caratteristiche di un tema "caldo". E se dalla Chiesa, dallo stesso Santo Padre arriva un "no" agli organismi geneticamente modificati, altra opinione proviene invece dal Forum annuale di Confagricoltura a Taormina. E più precisamente da Gonzalo Miranda, dell'Athaeneum Pontificium Regina Apostolorum. "Il principio di precauzione non deve rappresentare una chiave di chiusura", spiega. E cita Tommaso D'Aquino. "La precauzione, diceva D'Aquino, è solo l'ultimo punto della prudenza. Prudenza intesa come capacità di guardare lontano per il bene comune". E affidarsi solo al concetto di precauzione "non è prudente", secondo Miranda. Una posizione ben distante quindi da quel documento di lavoro della seconda assemblea speciale per l'Africa del Sinodo

dei vescovi, l'instrumentum laboris, presentato da Ratzinger nel corso della sua recente visita in Africa. "La popolazione già sfavorita non fa altro che diventare sempre più povera. La campagna di semina di organismi geneticamente modificati (Ogm) che pretende di assicurare la sicurezza alimentare - si legge nel documento - non deve far ignorare i veri problemi degli agricoltori: la mancanza di terra arabile, di acqua ed energia, di accesso al credito, di formazione agricola, di mercati locali, infrastrutture stradali, ecc". E prosegue: "Questa tecnica rischia di rovinare i piccoli coltivatori e di sopprimere le loro semine tradizionali rendendoli dipendenti dalle società produttrici di Ogm. A ciò si aggiunge il problema del cambiamento climatico i cui effetti si fanno sentire nelle zone aride, compromettendo i modesti guadagni delle economie africane. I Padri sinodali non possono restare insensibili a questi problemi che pesano sulle spalle dei contadini".

Ma da Miranda arriva un'altra citazione. E di un certo peso. Stavolta sono le parole stesse di Giovanni Paolo II ad essere riportate. "Giovanni Paolo II era stato chiaro", spiega Miranda. "La scienza e la tecnica sono strumenti importantissimi per migliorare la vita dell'uomo". E poi più precisamente sugli organismi geneticamente modificati: "In un altro documento - incalza il padre della Regina Apostolorum - il Santo Padre scriveva che la scienza gode dei vantaggi delle biotecnologie anche nel campo dell'agricoltura". Ma Miranda è chiaro: "non esiste ancora una posizione ufficiale dal punto di vista della dottrina della Chiesa riguardo alla questione ogm". Certo è, spiega, "che esiste da anni un documento nel freezer che aspetta di essere completato e pubblicato". "E' chiaro che non c'è il rischio zero", conclude. "Ma il motivo è perché il rischio zero non esiste per nulla".

Ogm, Papa interpretato male, nessun no agli ogm dalla Chiesa

dal nostro inviato

Taormina, 28 mar (Velino) - "Do ragione alla modernità di Papa Benedetto quando dice che bisogna allargare la ragione. Non ci sono rischi ma c'è un problema di giustizia", spiega nel corso del Forum di Taormina Marcelo Sanchez Sorondo, cancelliere della pontificia accademia delle scienze. A una visione attenta infatti, quello che sembra emergere, non è che il Santo Padre - come qualche organizzazione agricola contraria agli ogm ha voluto far credere - è contrario agli Ogm. Ma piuttosto Benedetto XVI sembra essere contrario al problema etico di una strumentalizzazione da parte delle grandi multinazionali dei contadini africani. Una cosa molto diversa dall'essere contrari concettualmente agli organismi geneticamente modificati. Anche perché questo cozzerebbe a dir poco con l'idea, tutta ecclesiastica, che la natura è in funzione dell'uomo. E quindi "modificabile" secondo le esigenze del momento per poterla sfruttare al meglio.

D'altronde si legge anche nel documento di lavoro della seconda assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei vescovi, l'instrumentum laboris, presentato

da Ratzinger nel corso della sua recente visita in Africa. "La popolazione già sfavorita non fa altro che diventare sempre più povera. La campagna di semina di organismi geneticamente modificati (Ogm) che pretende di assicurare la sicurezza alimentare - si legge nel documento - non deve far ignorare i veri problemi degli agricoltori: la mancanza di terra arabile, di acqua ed energia, di accesso al credito, di formazione agricola, di mercati locali, infrastrutture stradali, ecc". E prosegue: "Questa tecnica rischia di rovinare i piccoli coltivatori e di sopprimere le loro semine tradizionali rendendoli dipendenti dalle società produttrici di Ogm. A ciò si aggiunge il problema del cambiamento climatico i cui effetti si fanno sentire nelle zone aride, compromettendo i modesti guadagni delle economie africane. I Padri sinodali non possono restare insensibili a questi problemi che pesano sulle spalle dei contadini". Non viene menzionata la questione concettuale degli ogm come modificazione della natura. "Il Papa non ha detto nulla nella sua visita in Africa", spiega ancora Sorondo. "Ha solo consegnato un documento di lavoro. Oltretutto non ha parlato di Ogm, ma di sfruttamento da parte delle multinazionali".

Ogm, Bersani: Sbagliato fermare sperimentazione

dal nostro inviato

Taormina, 28 mar (Velino) - "L'uomo non può essere separato dalla sua dignità e libertà". Lo dichiara riguardo agli Ogm Pierluigi Bersani nel corso del suo intervento al Forum di Taormina di Confagricoltura. "La paura della scienza confonde l'uomo. Bisogna mettere ordine e rassicurare la gente. L'uomo può manipolarsi? Sì o no? Bisogna fare chiarezza". E fermare la sperimentazione, secondo Bersani, "è una scemenza".

Ogm, Montalcini: Paura ogm va combattuta, è ignoranza

dal nostro inviato

Taormina, 28 mar (Velino) - "E' difficile dire come nasce la diffidenza nei confronti degli ogm. La paura nei confronti di cose inesistenti risiede forse nell'ignoranza. Voglio parlare di questo problema che va superato". Questo quanto dichiara Rita Levi Montalcini nel corso del suo intervento al Forum di Taormina di Confagricoltura. "Come tutte le cose inesistenti la paura degli ogm va combattuta".

Forum Taormina, Montalcini: Combattere fame con istruzione

dal nostro inviato

Taormina, 28 mar (Velino) - Fame nel mondo? dilemma ogm o bio? Il premio Nobel Rita Levi Montalcini non ha dubbi sul ruolo degli ogm in agricoltura: "Bisogna coltivare con tutti gli apporti dei contributi della scienza". E a chi ha paura Montalcini risponde: "Una paura per cose che non esistono e come tale va combattuta. Perché la causa è l'ignoranza". Ma il migliore modo per combattere la fame nel mondo, conclude Montalcini, "è l'istruzione e la parità

dei diritti alla donna". Concetti in Africa e nei paesi poveri secondo la ricercatrice sono ancora molto lontani.

Ogm, Confagricoltura: No a pregiudizi, al via rivoluzione verde

dal nostro inviato

Taormina, 28 mar (Velino) - Al via una nuova rivoluzione verde che aumenti produzione e rese. Il grido di battaglia arriva da Confagricoltura che dice basta a battaglie anti Ogm "dettate puramente dall'ideologia!". Quella di una nuova "rivoluzione verde" è una sfida che va affrontata con coraggio e fiducia nel progresso scientifico, senza pregiudizi. Un messaggio forte, che arriva dal "Forum Futuro Fertile" di Taormina (26-28 marzo), organizzato dalla più importante Associazione di imprese agricole italiane. Quella delle biotecnologie è una via che non si può più decidere di non percorrere spinti da campagne ideologiche, demagogiche e fuorvianti, come quella lanciata dal Manifesto "Il sistema Agroalimentare cuore strategico di Sviluppo", appoggiata da tutte le Organizzazioni agricole ad eccezione di Confagricoltura. Le coltivazioni transgeniche aumentano ormai continuamente in tutto il mondo: nel 2008 hanno toccato i 125 milioni di ettari, di cui 65,8 a soia e 37,3 a mais. Una questione fondamentale, non solo per l'alimentazione umana ma, soprattutto, per la produzione di mangimi per l'allevamento animale, dove ormai a livello mondiale il 70 per cento della soia e il 24 per cento del mais derivano da colture Ogm. Inoltre, l'Italia dipende dall'import di soia per il 92,5 per cento e di mais per l'11,5 per cento. L'Unione europea, rispettivamente per il 6,1 per cento e il 98 per cento: avvalersi di produzioni non transgeniche prevede costi tutti da valutare.

La diffusione delle coltivazioni Ogm nel mondo sinora ha escluso l'Europa che, nel 1998, ha autorizzato l'ultima - e attualmente unica - varietà per la coltivazione: il mais Mon 810. Mentre sono state decine le autorizzazioni concesse per l'utilizzo anche a fini alimentari e mangimistici dei prodotti transgenici: cotone, mais, soia, colza e barbabietola da zucchero. Una scelta che ha consentito ad altri paesi di diventare leader nel mondo per la produzione di biotech, Stati Uniti in primis, con una superficie di 62,5 milioni di ettari, seguiti da Argentina e Brasile, con 21 e 15,8 milioni. L'Europa, nel 2008, contava complessivamente appena 107.719 ettari coltivati a Ogm, ma comunque in aumento, se non si tiene conto della moratoria francese. Se questa è la situazione oggettiva e se è riconosciuta l'importanza economica degli Ogm per la filiera, Secondo Confagricoltura si deve ribaltare l'ottica antistorica e contro la crescita delle imprese che ha animato la "coalizione" e che tanto credito sembra aver avuto tra l'opinione pubblica.

Anche perché l'atteggiamento nei confronti degli Ogm sta cambiando anche tra gli agricoltori italiani: secondo un sondaggio presentato in febbraio 2008 da Demoskopea, il 67 per cento dei maiscoltori della Lombardia (tra cui il 63 per cento degli agricoltori Coldiretti intervistati) è pronto a coltivare sementi Ogm

subito e il 74 per cento è a favore delle sperimentazioni in campo aperto di Ogm. E anche 24 premi Nobel e 3.400 scienziati hanno manifestato il loro sostegno alle agro-biotecnologie, definendole "efficaci e sicure" per migliorare agricoltura e ambiente (fonte: www.agbioworld.org). Infine, secondo un'indagine di "Eurobarometro" il 30 per cento degli italiani è favorevole agli Ogm, una percentuale inferiore a quella della sola Olanda all'interno dell'Unione europea. Ad avvalorare il pensiero di chi, come Confagricoltura, è a favore della ricerca e contro i pregiudizi finora messi in campo da chi osteggia le biotecnologie, ci sono ormai anche studi scientifici, come i due "Consensus Documents", uno sulla sicurezza alimentare e uno sulla coesistenza tra le colture, sottoscritti da 20 società scientifiche in rappresentanza di oltre 10 mila ricercatori, che affermano con chiarezza sia come il quadro normativo comunitario è ampiamente affidabile sul piano scientifico; sia che una coesistenza tra agricoltura geneticamente modificata e convenzionale è possibile, a condizioni ben determinate, sempre sul piano scientifico.

Eppure tutto questo sembra essere ignorato da prese di posizione più rigide, basate sul pregiudizio, che non hanno tenuto conto dei pareri della scienza e che hanno sinora impedito anche la sperimentazione, tanto da spingere i ricercatori, in Italia, a chieder di poter esercitare la loro attività nell'interesse del Paese. Qualcosa sembra comunque stia cambiando. Nei mesi scorsi, inoltre, anche se la notizia è passata quasi sotto silenzio, la Conferenza Stato Regioni ha esaminato positivamente il decreto ministeriale che autorizzerebbe, la sperimentazione per gli Ogm in pieno campo. Mentre a Bruxelles si sta decidendo sull'autorizzazione alla coltivazione di due varietà di mais geneticamente modificate nei Paesi Ue. Sarebbe la prima volta da dieci anni a questa parte che si concede tale autorizzazione. In Italia basterebbe quanto meno interrompere il divieto alla sperimentazione in pieno campo, come richiesto a viva voce da ricercatori e accademici. Confagricoltura, in questa direzione, ha presentato con l'Associazione Maiscoltori Italiani una proposta per la sperimentazione del mais in secondo raccolto, che potrebbe costituire un primo serio banco di prova per verificare davvero le implicazioni - ma anche i vantaggi - degli Ogm.

Anche per questo, ad avviso dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, è opportuno attuare quanto prima il decreto che darebbe il via alla sperimentazione in Italia, in maniera da consolidare le "regole del gioco". Secondo Confagricoltura, che si è detta pronta a mettere a disposizione le proprie aziende per la sperimentazione in pieno campo, l'agricoltura italiana può e deve competere con quella mondiale. E per farlo le grandi potenzialità del nostro sistema agroalimentare vanno regolate con politiche tali da consentire di competere ad armi pari con gli altri Paesi per conquistare nuovi mercati.